



Quaderno di Archeologia

STRADE E VIAGGIATORI DELL'ANTICHITÀ

dott. Massimiliano Gasperini

archeologo



Introduzione

La via Flaminia ed il Tevere rappresentano le due strade principali dell'antichità nella regione Umbria. La prima venne realizzata nel 220 a.C., mentre il secondo ha sempre rappresentato un ruolo di vera e propria arteria di collegamento tra posti molto lontani tra di loro.

Con l'epoca romana il fiume divenne una vera e propria autostrada, utilizzata principalmente per il commercio e il trasporto di merci, che da ogni luogo dell'entroterra dell'Italia centrale poteva agevolmente essere caricato su imbarcazioni fluviali e raggiungere i grandi mercati di Roma e, poco più avanti, il porto di Ostia, da cui potevano raggiungere ogni angolo del Mediterraneo.

Ogni città che aveva un collegamento anche indiretto con il Tevere poteva godere di scambi commerciali favorevoli, ricchezza e prosperità.

La via Flaminia invece come vedremo, nacque soprattutto per scopi strategici, ma inevitabilmente, anch'essa, divenne un formidabile veicolo sociale e commerciale.

Ogni giorno, lungo questa ed altre strade, immaginiamo l'andirivieni di viandanti, ufficiali in missione imperiale, carichi di merci su pesanti e scomodi carri, messaggeri che galoppavano a tutta velocità da un punto all'altro della regione.

La strada in generale era uno degli elementi più vivi e dinamici che possiamo immaginare per quel tempo e, se ci pensiamo bene, non è nulla di diverso da quanto vediamo oggi.

Ma oltre a queste due principali arterie esistevano un vero e proprio reticolo di strade più o meno secondarie, percorsi di transumanza battuti dalle greggi, che di stagione in stagione si spostavano tra pascoli d'altura e di pianura, fiumi secondari, ma anch'essi navigabili.

L'Umbria meridionale, come ogni altra parte della Penisola, era una vera e propria rete fitta e ricca di diramazioni, che permettevano il collegamento tra tutti i luoghi.

Non è secondo il ruolo del fiume Nera, che almeno a partire da Narni doveva divenire navigabile, non era seconda la via Amerina, che da Veio conduceva ad Amelia, ma che poi, tramite l'unione di percorsi più antichi, continuava più a nord, arrivando a toccare Todi, Bettona e Perugia, per poi proseguire fino a Chiusi.

Il quadro storico generale

Siamo nel 300 a.C., in una città umbra di nome *Nequinum*, situata lungo il fiume Nera, su una ripida collina sicura ed apparentemente imprendibile. Un giorno, all'improvviso, quasi senza aspettarlo, questa città si ritrovò circondata dall'esercito romano, guidato dal console Quinto Apuleio Pansa, che puntava alla sua conquista. Riuscì a resistere all'assedio per più di un anno, tanto era ben difesa dalle sue mura e dalla collina stessa su cui sorgeva, ma alla fine venne sconfitta a causa di un tradimento di alcuni cittadini.

Al suo posto fondarono la colonia di Narnia, "realizzata contro gli Umbri", ci ricorda Livio e infatti, da questo momento, inizia la romanizzazione del territorio umbro meridionale, che



proseguì per alcuni anni, senza altri particolari combattimenti, concludendosi nel 241 a.C., quando un'altra città di origine umbra, *Spoletium*, venne resa colonia latina.

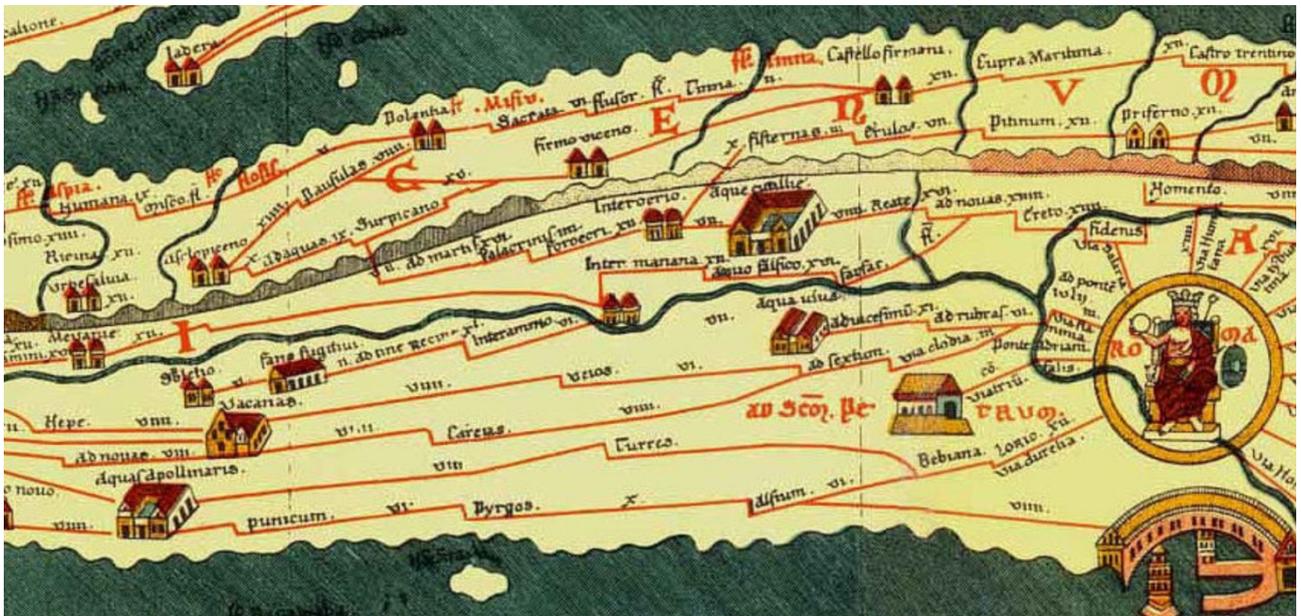
Come mai parliamo di questi eventi? Perché sono le cose più importanti che avvennero in questa zona e che la resero parte integrante del dominio romano e solo grazie a questi eventi l'Umbria divenne parte integrante di Roma, conoscendo una fase di grande sviluppo economico e sociale.

La via Flaminia. Breve scheda storica

La via Flaminia venne realizzata entro il 220 a.C. e prende il nome da un console, Gaio Flaminio, che ne curò la realizzazione e gli dette il nome della sua famiglia, come sempre accadeva per le strade di maggior importanza, che vengono infatti conosciute come "strade consolari". La via partiva da Roma, come tutte le altre consolari, nel periodo più antico usciva dalla porta *Fontinalis*, insieme alla via Cassia, poi più avanti, una volta realizzate le Mura Aureliane, dette il suo nome alla porta Flaminia, che ne apriva il percorso verso Ponte Milvio e la valle del Tevere, attraverso Civita Castellana (*Falerii Veteres*). La prima città umbra che incontrava era *Ocriculum*, poi Narnia, da cui poi si biforcava, seguendo due differenti percorsi. Il primo, dai più considerato come quello originale e più antico, proseguiva la sua corsa al di sopra del Ponte d'Augusto e puntava verso la vicina *Carsulae*, per poi continuare verso *Vicus Martis* (Massa Martana), *Mevania* (Bevagna) e *Forum Flaminii*. L'altro ramo invece, dopo aver attraversato *Narnia*, proseguiva attraverso *Interamna Nahars* (Terni), *Spoletium* (Spoleto) e *Fulginium* (Foligno), ritrovando il ramo occidentale a *Forum Flaminii* (San Giovanni Profiamma). Proseguiva poi con un unico percorso verso *Tadinum* (Gualdo Tadino) e l'Appennino, per poi raggiungere *Ariminum* (Rimini), da cui proseguiva fino a *Mediolanum* come via Emilia, percorrendo un totale di circa 200 miglia (circa 300 km attuali). Rappresentava l'unica strada affidabile da Roma al Nord Italia ed inizialmente venne di certo realizzata per consentire agli eserciti di spostarsi agevolmente verso la Gallia. Poi, naturalmente, si rivelò un fondamentale mezzo economico e commerciale, che permise la nascita e la crescita di tanti centri, che divennero poi anche molto importanti, come ad esempio la stessa *Carsulae*.

Per tutta la sua lunghezza la strada doveva avere una larghezza sufficiente a garantire il transito di due carri contemporaneamente ed era sempre affiancata da due marciapiedi, destinati al transito dei pedoni.

A distanze regolari lungo il suo percorso sono ricordate tante stazioni di posta, più o meno piccole, che ogni 15 chilometri circa permettevano almeno un cambio di cavallo, le più grandi anche il pernottamento, certamente necessario, visto che il viaggio completo da Roma a Rimini doveva durare certamente più giorni.



La via Amerina. Breve scheda storica.

La strada venne realizzata verso la fine del III sec. a.C., una volta che i romani conclusero la conquista di una parte del territorio etrusco, definito falisco, che corrispondeva più o meno a quello della città di Falerii Veteres (Civita Castellana).

Il suo prolungamento verso nord, cioè verso Ameria e poi ancora verso Tuder, Vettona e Perugia, va collocato probabilmente a partire dal 240 a.C., una volta terminata la fase di romanizzazione di questo territorio, parallelamente a quanto già visto per la Flaminia.

Questa strada, nonostante non fosse una consolare vera e propria, dovette rivestire una grande importanza, in quanto come ci ricorda Cicerone stesso, permetteva il collegamento tra Roma e l'Umbria con una distanza di appena 56 miglia e collegava centri importanti, così da restare in uso anche in epoca medievale.

Il viaggio in epoca romana

Si dice che Cesare, a tappe forzate, fu in grado di coprire la distanza tra Roma ed il Rodano in appena otto giorni, viaggiando a cavallo per una media di 150 chilometri al giorno. Spesso questi avvenimenti sono coperti da leggenda, ma mettendo insieme i tanti racconti che gli autori antichi ci hanno tramandato e facendo un po' di prove pratiche, si potrebbe pensare che a bordo di un veicolo a trazione animale si potesse tenere una velocità di circa 5 chilometri orari. Un corriere imperiale poteva arrivare a coprire distanze di 70 – 75 km al giorno. A seconda del mezzo, ovviamente, cambiavano i tempi di percorrenza, così come a seconda del motivo del viaggio cambiavano le durate ed anche le comodità. Chi era in viaggio ufficiale poteva infatti accedere a tante stazioni di posta o di cambio animali che non erano accessibili al pubblico "normale", che doveva invece adattarsi alla meglio.



Ma quali e quante erano le “stazioni” che si potevano incontrare lungo la strada? Le più piccole, che erano le *mutationes*, vere e proprie stazioni di tappa in cui si poteva cambiare cavallo e rifornirsi di viveri, si incontravano in media ogni 5 chilometri, a seconda delle zone e dei percorsi.

Le più grandi, note come *mansiones*, erano mediamente ad una giornata di viaggio le une dalle altre, avevano strutture complesse e permettevano il pernottamento, avevano *tabernae* e scuderie per i cavalli.

I fiumi in epoca romana erano invece molto più attrezzati, organizzati e ben tenuti rispetto alle successive epoche, la nostra compresa. Questo perché poter viaggiare per fiume era molto più sicuro ed agevole. I carri erano generalmente lenti, scomodi e pericolosi, questo soprattutto anche a causa delle difficili condizioni delle strade, che causavano spesso incidenti e rotture ai mezzi.

Il fiume invece consentiva il trasporto di moltissimi materiali, anche molto pesanti, come quelli da costruzione, che potevano viaggiare facilmente per chilometri senza particolari problemi. I fiumi principali divenivano quindi vere e proprie autostrade, ma erano navigabili anche gli affluenti stessi, che avevano portata e profondità molto maggiore rispetto ai giorni nostri.

Mettendo insieme la rete stradale e la rete fluviale, anche le aree più interne ed apparentemente sperdute, potevano facilmente trasportare, distribuire e vendere i propri prodotti anche in aree molto distanti, proprio grazie al perfetto collegamento con i fiumi.

Le imbarcazioni fluviali erano anche di grandi dimensioni e presentavano una chiglia piatta, adatta alle scarse profondità, viaggiavano seguendo la corrente, ma potevano anche navigare controcorrente, utilizzando tanti accorgimenti semplici ed ingegnosi.

Schede dei siti

Ocriculum

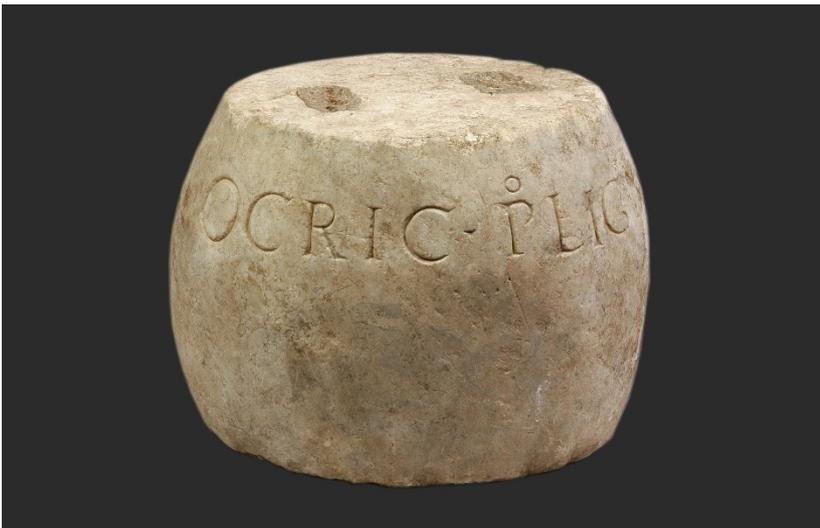
Il centro antico di *Ocriculum* sorge a ridosso del corso del Tevere, a poca distanza dal piccolo paese di Castello delle Formiche, punto in cui la via Flaminia entrava in Umbria provenendo da Roma. In realtà non è quello molto probabilmente il sito del centro originario umbro, che secondo molti doveva sorgere in corrispondenza dell'attuale borgo medievale.

Il centro di epoca romana si sarebbe spostato nella pianura a ridosso del fiume, proprio per la sua enorme importanza e per dare la possibilità alla Flaminia di dirigersi direttamente al suo porto, elemento questo che fece di *Ocriculum* uno dei centri più importanti e floridi dell'Umbria.

Sono tanti gli elementi che ci raccontano della sua grandezza, uno tra tutti l'area stessa, con la presenza dei grandi monumenti funerari, le grandi sostruzioni, che forse dovevano sostenere un tempio, come nel caso dei grandi santuari del Lazio, le grandi terme, di cui restano solo poche parti, ma che hanno restituito il celebre mosaico ottagonale con scene marine ora conservato ai Musei Vaticani e tanto altro ancora.

Proprio in ragione della sua grandezza fu scelto come area per l'esecuzione di grandi scavi durante il 1700, su volere di Pio VI, con l'obiettivo di rinvenire opere da esporre al Museo Clementino, oggi visibili ai Musei Vaticani.

IL PONDUSLIGNARIUM



Il porto di *Ocriculum* è attualmente del tutto sconosciuto, sepolto al di sotto delle sabbie e dei limi depositati dal Tevere, in un punto che ora non si trova più lungo il fiume, ma in



aperta campagna. Il fiume nel corso dei secoli ha cambiato del tutto il suo letto, transitando ora molto più ad ovest.

Ma l'importanza del porto di *Ocriculum* in epoca antica è sicuramente un dato certo e, a maggior conferma, viene il pezzo qui proposto, un peso in marmo di epoca tardo – antica, databile alla fine del IV sec. d.C., che testimonia un perdurare dell'attività del porto ancora in quel periodo. Il peso viene definito come *ponduslignarium*, serviva cioè per pesare i carichi di legna da ardere che venivano tagliati nei boschi umbri e poi trasportati via fiume a Roma.

Narnia

Era il 300 a.C. quando un piccolo centro umbro di nome *Nequinum* si trovò improvvisamente circondato dall'esercito romano, che aveva l'obiettivo di entrarne rapidamente in possesso, vista la sua posizione estremamente strategica. In realtà ci volle oltre un anno di assedio e un tradimento da parte di alcuni abitanti per far capitolare la città, che venne presa e sostituita dalla colonia di Narnia.

La sua posizione a dominio del fiume Nera, in un tratto dove doveva essere probabilmente navigabile e di un'importante punto di passaggio stradale dal Lazio, che sarebbe solo dopo diventata la via Flaminia, la rendevano una roccaforte fondamentale da porre "contro gli Umbri", come ci ricorda Livio stesso.

Narni diventò poi, con la creazione della consolare, il punto di snodo tra le due Flaminie umbre, quella orientale, diretta verso *Interamna Nahars, Spoletium* e *Fulginium* e quella occidentale, verso *Carsulae, Vicus Martis* e *Mevania*, restando di fatto un punto di passaggio obbligato per chiunque andava e veniva da Roma.

Nonostante ciò non resta molto della fase romana all'interno dell'attuale borgo, che si caratterizza invece per la sua forte impronta medievale, la fase che ci nasconde a tutt'oggi quella delle origini antiche del centro. Restano attualmente visibili, oltre al celebre Ponte d'Augusto, alcuni residui della cinta muraria, una serie di cisterne, probabilmente ricollegabili con altrettante domus, tracce cospicue di almeno una porta d'ingresso della Flaminia, che ne attraversava il centro e l'impianto generale della città, organizzato sul classico impianto ipodameo, cioè per isolati regolari e vie parallele e perpendicolari.

Il ponte d'Augusto

Nel pieno dei lavori di ammodernamento e miglioramento del tracciato viario della Flaminia, a partire dal 27 a.C., con l'acquisizione del titolo di *princeps*, Augusto curò la realizzazione di una delle opere stradali di maggior impatto e dimensione finora note nel territorio italiano, cioè il cosiddetto Ponte d'Augusto. Posto ai piedi del centro di *Narnia*, a nord di esso, resta solo parzialmente conservato, ma quanto rimane è ancora in grado di affascinare qualunque visitatore lo osservi. Restano visibili i tre piloni, di cui due realizzati al di sopra di altrettanti affioramenti rocciosi lungo il letto del fiume ed una sola delle arcate. Sfortunatamente non



ci è giunta quella principale, larga oltre 32 m, purtroppo crollata già in antico. La sua importanza era tale da essere ricordato almeno da due autori latini come Marziale e Procopio, ammirati dalla sua straordinaria struttura.

Il ponte con la sua lunghezza di circa 180 m e un'altezza massima di 30 m, consentiva alla Flaminia occidentale di superare il corso del Nera e di proseguire verso la vicina Carsulae, presentandosi come una vera e propria rampa di 8 m di larghezza, che saliva da sud a nord, verso *Narnia*.

Interamna Nahars

La città posta *inter amnes*, cioè tra due fiumi, doveva apparire ai conquistatori romani come una verde e fertile campagna, ricca di terreni e di boschi, che si estendevano anche e soprattutto lungo le pendici delle montagne che la sovrastano ancora oggi, attraversata dai letti del Nera e del Serra.

Le origini precise del centro romano si perdono con la perdita di alcuni dei volumi dell'opera storica di Livio, *ab Urbe Condita* e restano ancora in forte dubbio a causa dello stato delle conoscenze sulla forma antica della città, che sono ancora oggi molto ridotte.

Non sembra che gli Umbri, precedentemente all'epoca romana, avessero sviluppato centri abitati di una certa dimensione e così, per quanto riguarda la nascita di *Interamna*, si è sempre ipotizzato che nell'area della città attuale venne realizzata una poderosa cinta muraria, intorno al 280 a.C., ancora in parte visibile, che sarebbe andata a chiudere un'area libera, entro la quale sarebbe di lì a poco transitato il ramo orientale della via Flaminia, fondamentale per aumentarne l'importanza.

La strada entrava da sud attraverso una porta, ora del tutto scomparsa, nell'area di Porta Romana e, percorrendo il cardine massimo, che attualmente corrisponde con via Roma e Corso Vecchio, usciva dall'attuale Porta Spoletina, puntando poi verso *Spoletium*.

La piazza del foro, così come i suoi edifici ci sono quasi del tutto ignoti, sepolti al di sotto delle attuali Piazza della Repubblica e Piazza Solferino, di cui conosciamo solo poche tracce di un tempio e di un grande edificio pubblico, forse la basilica, rinvenuto al di sotto dell'ex palazzo delle poste.

Qualche traccia di alcune delle tante domus, un grande edificio termale e altri piccoli frammenti contribuiscono a farci immaginare l'aspetto che questo importante centro doveva avere all'apice del suo splendore.

L'anfiteatro

Generalmente posti al di fuori delle mura di cinta, o comunque in aree molto periferiche della città, gli anfiteatri si distinguevano per la loro dimensione e per il tipo di spettacoli che vi si svolgevano all'interno, così acclamati ed apprezzati dal pubblico.



L'edificio aveva dimensioni notevoli, con quasi 100 m di lunghezza ed oltre 70 di larghezza e poteva ospitare oltre 10000 spettatori, si distingueva certamente per le sue murature che giocavano con il doppio colore dei suoi blocchetti in opera reticolata.

Anche l'anfiteatro di *Interamna* era posto a ridosso delle mura di cinta, nella parte sud-occidentale della città, a poca distanza dalla Flaminia, alla quale era certamente collegato, questo principalmente per consentire un agevole via di passaggio necessaria a far arrivare qui tutto il necessario per lo svolgimento degli spettacoli. Consideriamo infatti che l'attività dei giochi (*munera*), che ogni anno, soprattutto nei periodi primaverili ed estivi, si tenevano in tutto l'impero, movimentavano una enorme quantità di traffici, sia di merci, sia di animali, spesso esotici, feroci e di grandi dimensioni, che divenivano, insieme ai gladiatori, i veri protagonisti nelle arene delle principali città.

Proprio la natura dei giochi gladiatori ed il fatto che lì si riunivano grandi folle animate, li rendevano luoghi potenzialmente pericolosi e, proprio per tale motivo, la loro posizione era sempre al limite delle mura di cinta, oppure, spesso, al di fuori di essa, così da renderli meglio controllabili, ma anche ben collegati con le principali vie di accesso alla città.

Ancora oggi, osservando la città dall'alto si riconoscono benissimo le sue strutture superstiti, alle quali si sono sovrapposti nei secoli gli edifici successivi, che ne hanno ripreso l'andamento circolare ed ancora oggi ne suggeriscono la presenza.

L'iscrizione di Faustus Titius Liberalis

Tradizionalmente collegata all'anfiteatro di Terni, a cui da ancora oggi il nome, la grande lastra di marmo ci fornisce moltissime indicazioni storiche sulla città, ma anche alcune curiosità inaspettate.

Come prima cosa si deve chiarire che in realtà l'iscrizione non è in nessun modo collegata con l'anfiteatro, ma doveva ornare un monumento forse ad esso vicino ed originariamente dedicato alla *Providentia* di Tiberio Cesare Augusto, come indicato anche nel testo stesso, una divinità che rappresentava la capacità dell'Imperatore di prevedere eventi avversi. Questa *Providentia* ha quindi aiutato Tiberio a riconoscere un nemico pericolosissimo, come ancora ci ricorda l'iscrizione, sconfiggendolo e riportando l'ordine. Si tratta quindi di un monumento dedicato alla sconfitta di Seiano, capo delle guardie pretoriane dell'Imperatore, che avrebbe tentato di spodestare l'imperatore e i suoi legittimi eredi, ma venne scoperto, condannato ed ucciso.

Altra curiosità è la cancellazione da questa lastra del nome del console Scriboniano, che venne scalpellato via a causa della sua partecipazione ad una congiura contro Claudio e venne per questo colpito dalla *damnatio memoriae*. Questa era certamente la peggiore pena per un romano, che si traduceva nella cancellazione totale della memoria di quella persona, il cui nome non poteva più essere né scritto né pronunciato da nessuno.



Fausto Liberale quindi dedicò questo monumento in onore dell'imperatore Tiberio e facendolo ci regalò anche un'altra importantissima informazione, cioè la presunta data di fondazione della città di Interamna, che venne fondata nel 673 a.C.

Carsulae

Carsulae è fra tutti i centri quello che si trova più in stretta simbiosi con la strada e ad essa deve nascita, sviluppo e, purtroppo, anche la sua fine.

Dobbiamo immaginare che quando venne tracciata, la Flaminia, a partire da Narnia non avrebbe incontrato grandi centri abitati prima di *Mevania*, posta a ben 60 km di distanza. Erano ovviamente necessarie delle stazioni di posta, dei punti di ristoro lungo il cammino. Ecco, un'ipotesi sulla nascita di Carsulae ha proposto che il centro si sarebbe sviluppato a partire dall'esistenza di una *mansio*, poi sviluppatasi grazie ai traffici continui e alle nuove opportunità offerte dalla consolare.

Non sappiamo al momento se tale ipotesi possa essere davvero sostenibile, quello che è certo è che Carsulae nasce subito dopo la creazione della Flaminia, intorno al 220 a.C. e poi conosce il suo massimo sviluppo in epoca augustea, tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C.

A Carsulae si può finalmente calpestare il basolato originario della strada, che ne costituisce il cardine massimo, attraversandola da nord a sud. Lungo di essa troviamo la piazza del foro, con i templi gemelli, il tempio principale dedicato forse a Giove, Giunone e Minerva ed una splendida domus con pavimentazioni a mosaico, ancora oggi in fase di scavo. Il teatro e l'anfiteatro mostrano ancora le loro strutture molto ben conservate e sottolineano a tutti quanto importante doveva essere questo centro in epoca antica. Più a nord abbiamo l'arco di San Damiano, unico monumento ancora in piedi e sempre rimasto visibile, che attraverso i secoli ha sempre continuato a segnalare a tutti i viandanti che lì, tanto tempo fa, esisteva una città molto importante ed in realtà ancora tutta da scoprire.

Il sarcofago strigliato

Rinvenuto nel 1912 alle spalle del teatro, nell'area di una probabile necropoli ancora da indagare, il sarcofago rappresenta uno dei più bei pezzi marmorei provenienti da Carsulae ed è attualmente conservato presso il Centro Visita e Documentazione U. Ciotti di Carsulae. Perfettamente aderente al tema del viaggio, si può notare nella parte centrale, al di sotto del clipeo che doveva rappresentare il volto della defunta, la rappresentazione di uno dei mezzi di trasporto dell'epoca. Si tratta di un carro a due ruote in legno, tirato da una coppia di buoi guidati da un pastore con un lungo bastone in mano. Nel pianale del carro, delimitato da assi di legno, è riposto un grande contenitore, probabilmente un otre di pelle, che veniva utilizzato per il trasporto di liquidi, forse olio oppure vino. Le produzioni agricole dovevano essere infatti molto importanti nel territorio carsulano, che viene anche ricordato da Plinio



nella *NaturalisHistoria*, proprio per una particolare tecnica di coltura della vite, i cui rami potati venivano fatti marcire alla base degli alberi stessi.

Come mai troviamo una tale scena su un sarcofago, probabilmente femminile? Perché anche in quei tempi (siamo probabilmente tra il III ed il IV sec. d.C.), il riferimento alla vita agreste, lontana dalla mondanità e dal caos della vita sociale, era sinonimo di beatitudine e di avvicinamento ad uno stato di pace interiore, un po' come ai giorni nostri.

Lugnano in Teverina

Oltre alle città e ai villaggi, altro elemento tipico del popolamento del territorio antico in questa regione, erano le ville rustiche, di proprietà di famiglie nobili ed importanti, spesso direttamente della nobiltà romana. Tanto autori, come Cicerone o Plinio, ci informano dell'esistenza di queste tenute di lusso, lontane dalle città e distribuite capillarmente in ogni angolo del territorio.

Moltissime erano lungo il corso della Flaminia, ma non solo; è questo il caso della villa di Poggio Gramignano, un luogo molto vicino al piccolo borgo di Lugnano in Teverina, un centro posto lungo la via Amerina e famoso proprio grazie alla scoperta di una grande villa rustica. La villa era realizzata a terrazze affacciate sul corso del Tevere, che scorre a poca distanza da essa ed ha restituito molte parti delle sue strutture originarie, soprattutto appartenenti al settore residenziale del complesso. Sì, perché una villa rustica era in realtà un piccolo villaggio concentrato all'interno di un'unica proprietà e si divideva in due parti: la parte residenziale, riservata alla famiglia proprietaria e la parte produttiva, dove si trovavano i frantoi per vino ed olio, i magazzini delle derrate alimentari e tutto ciò che era necessario a garantire il lavoro agricolo e la raccolta dei suoi frutti. Raccolti e prodotti che certamente, grazie alla vicina via Amerina e, soprattutto, grazie al Tevere, venivano venduti e imbarcati direttamente per essere condotti ai mercati di Roma e di Ostia. Ricordiamo di nuovo quanto doveva essere importante avere a disposizione un fiume di tale importanza per la ricchezza di un territorio.



Proposte didattiche

Ritroviamo la strada!

Introduzione

Ognuno dei centri che abbiamo toccato in questo viaggio immaginario attraverso l'Umbria meridionale è stato profondamente modificato dal tempo e i residui del loro glorioso passato giacciono sepolti e nascosti.

Ma ad un occhio attento, che sa riconoscere e cogliere anche i più piccoli indizi, non sfuggiranno le tracce lasciate dai nostri antenati, tracce che, messe insieme, aiuteranno a ricostruire l'aspetto di questi luoghi durante l'epoca romana e che consentiranno di viaggiare attraverso ogni città, dalla porta d'ingresso fino alla porta d'uscita.

Obiettivi

Stimolare l'orientamento, l'attenzione e la capacità di osservazione.

Così facendo i partecipanti saranno interamente coinvolti nell'attività e tramite questo coinvolgimento, assimileranno tutti i contenuti relativi ai vari punti scelti all'interno delle varie città.

Itinerario

a) *Ocriculum*: il percorso sarà interamente all'interno dell'area archeologica, dove le varie parti della città antica sono sparse su un'ampia superficie. Andrà assolutamente inserito l'antiquarium di Casale San Fulgenzio, che raccoglie molti pezzi dell'area, tra cui anche il peso per il carico delle legna e sorge al di sopra di una grande cisterna di raccolta delle acque, perfettamente visibile e attualmente visitabile.

b) *Narnia*: le tracce romane al suo interno non sono molte e per poter quindi apprezzare appieno questo tipo di percorso si suggeriscono queste tappe: si inizia dal Ponte d'Augusto, immerso nel verde lungo il fiume Nera, per poi salire al borgo di Narni, dove potremo visitare sia la collezione archeologica del Museo Erolì, sia il sito di Narni Sotterranea, in cui è stata perfettamente ricostruita una groma, lo strumento utilizzato dai romani per gli allineamenti, fondamentale per le strade, con tanto di spiegazione multimediale.

c) *Carsulae*: l'area archeologica è immersa nel verde e si presta perfettamente, mappa alla mano, a cercare e riscoprire le sue varie parti ancora visibili. Il percorso sarà inoltre agevolato da una app multimediale gratuita, che mostrerà a tutti l'aspetto della Carsulae imperiale.



d) *InteramnaNahars*: entrando nella città attraverso la Flaminia, all'altezza del luogo dove doveva collocarsi la porta sud, sorge il parco della passeggiata, all'interno del quale si potrà ammirare la struttura ancora ben conservata dell'anfiteatro. Lasciato l'anfiteatro si potrà poi attraversare il Parco Ciaurro, potendo così camminare a fianco dell'imponente cinta muraria di epoca romana.

Arrivati a Porta Sant'Angelo poi, si imboccherà il decumano della città antica, che corrisponde ora alle due vie Cavour e Garibaldi, che permetteranno di raggiungere il CAOS (Centro Arti Opificio Siri), dove si trova il Museo civico Archeologico. Qui, oltre alla sezione preromana, si potrà fare un viaggio nell'*Interamna* romana, partendo proprio dalla grande iscrizione di Fausto Tizio Liberale.

L'attività proposta

Quando si parla di viabilità antica, di città e di territorio, diviene fondamentale riuscire a riconoscere le tante tracce ancora presenti, nascoste nelle strade attuali, nei sentieri, nei borghi medievali.

Ricerca questi elementi, osservare le carte e le foto aeree, immaginare di ricostruire i percorsi antichi, costituiscono momenti fondamentali, che permettono di aumentare l'attenzione e di stimolare la curiosità dei partecipanti.

L'attività in classe, propedeutica all'uscita, consisterà nella realizzazione, per ciascun partecipante, di una mappa generale dell'itinerario, che cercherà di ricostruire l'aspetto del territorio in epoca antica. La costruzione della mappa, infatti, costituirà una fase di coinvolgimento fondamentale per i partecipanti e servirà per prepararli a monte alla lettura del territorio e delle tracce ancora visibili.

Come base potrà essere scelta la cartografia di Google (Google Earth o Google Maps), selezionando la visualizzazione da satellite, così da avere a disposizione una foto aerea generale di grande definizione.

Stampando poi le varie parti e sovrapponendo un foglio di carta lucida, si potranno confezionare delle vere e proprie mappe in stile antico, che serviranno poi per l'orientamento dei partecipanti, una volta nel territorio.

A) Attività in classe.

- Mappa generale.

Consisterà in una visione generale del territorio dell'itinerario, che contenga tutte le località interessate. Una volta visualizzata tutta l'area sarà opportuno stampare l'immagine generale e su quella base iniziare il lavoro di ricostruzione.



Il primo elemento da caratterizzare sarà naturalmente il tracciato antico della via Flaminia, che si distingue quasi sempre molto bene e che per gran parte è ancora corrispondente alle strade attuali ed ha un andamento rettilineo.

Andrà quindi riportato il tracciato e, sul suo percorso, indicati i centri antichi, con il loro nome latino.

Sarà importante anche riportare la rosa dei venti, o indicare il nord, per aiutare l'orientamento e magari, riportare le varie distanze tra i luoghi, che potranno essere misurate sempre utilizzando gli strumenti di Google.

- Mappe di dettagli dei centri.

Stessa cosa potrà poi essere ripetuta per ogni singolo centro interessato, andando a cercare le tracce degli isolati antichi ancora visibili dalle foto aeree, poiché spesso organizzati su isolati regolari. Nel caso *Carsulae* o *Ocriculum* sarà invece un'ottima occasione per delineare la pianta generale del centro e delle loro parti, che sono tutte molto ben visibili dalle immagini satellitari.

B) Attività durante l'uscita

Utilizzando le mappe realizzate si potrà impostare la visita come una sorta di orienteering, lasciando ai partecipanti stessi il compito di orientarsi e di ritrovare in loco le varie parti evidenziate durante l'attività di realizzazione della mappa in classe.